

Bonomi: dalla Ue servono strumenti e risorse per stimolare gli investimenti

Formazione fondamentale, oggi le imprese suppliscono l'azione dello Stato

Nicoletta Picchio



A Varese. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

La transizione digitale e quella green sono «il principale driver di crescita per il futuro». Ma occorrono risorse ed è necessario stimolare gli investimenti: «l'Europa ha lanciato una sfida, che ci piace, diventare i più bravi sulla sostenibilità. È la risposta che è sbagliata: arrangiatevi. Se non si mettono a disposizione strumenti per stimolare gli investimenti, è ovvio che falliamo». Cita i numeri Carlo Bonomi: ammontano a 3.500 miliardi le risorse necessarie per raggiungere i target ambientali europei, 650 in Italia, di cui solo 60-70 messi a disposizione dal Pnrr.

«Occorre mettere in campo un grande piano di investimenti per la transizione 5.0 per restare competitivi nei confronti dei due grandi poli Cina e Usa», ha detto il presidente di Confindustria. Serve una risposta europea: «dopo la pandemia ogni paese è tornato a percorrere la propria strada, esemplare come la Germania abbia spinto sulla deroga agli aiuti di Stato, a vantaggio dei paesi che hanno più spazio fiscale. Nel 2022 la Germania stessa ha utilizzato il 49,3% degli aiuti, la Francia il 29,9, l'Italia il 4,7 per cento. Così si crea il presupposto per spaccare il mercato unico».

La necessità di spingere gli investimenti si incrocia con l'attuazione del Pnrr: «va implementato senza tentennamenti, ma nel modo giusto, nei prossimi giorni, non nei prossimi mesi. Possiamo riuscirci. Serve un'operazione verità, stiamo indebitando le prossime generazioni, i fondi devono andare a progetti in grado di generare investimenti e crescita». Quindi «andare alle imprese, che sono in grado di metterli a terra, in direzione della crescita». La competizione «è tra giganti – ha sottolineato Bonomi – le imprese non possono farcela da sole, ci auguriamo che il Parlamento, la politica, le istituzioni non debbano sempre rincorrere la realtà ma che siano in grado

di anticipare e gestire il cambiamento». La vera sfida del Pnrr, infatti, è fare le riforme per superare le disuguaglianze. Temi che il presidente di Confindustria ha affrontato ieri, in presenza all'assemblea degli industriali di Varese, con un video messaggio in quella di Alessandria e in mattinata al convegno di Anitec-Assinform "Digitale per crescere".

Per Bonomi il digitale è determinante per la transizione 5.0, «non a caso il Pnrr destina molti capitoli e risorse a questo ambito, le ricadute, anche se non immediate, sono rilevanti». Il fattore competenza lo è ancora di più: «la formazione è fondamentale, oggi le imprese suppliscono l'azione dello Stato. Ma da soli non ce la possiamo fare, ci preoccupano i 2 milioni di persone tra i 15 e i 34 anni che non studiano». Bonomi ha sottolineato l'impegno del mondo imprenditoriale: «c'è una narrazione che non mi piace, è quella che le imprese non investono sui nuovi talenti. Ma se noi imprenditori siamo secondi in Europa e quinti al mondo non siamo quelli che vengono raccontati».

Non poteva mancare a questione del salario minimo: «si parla di 9 euro lordi, i contratti di Confindustria sono sopra quella cifra. Non ci riguarda. C'è chi paga poco, ma non è l'industria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA